

QUALCHE VERITA.

Noi abbiamo fede incondizionata nella vittoria finale della Quadruplice; ma non per questo siamo disposti a scusarne le deficienze e giustificarne gli errori.

Le deficienze bisogna metterle in piena luce, non scusarle, cioè coprirle; e gli errori bisogna discuterli, non giustificarli, cioè attenuarli. Siamo in guerra, e in guerra non sono ammissibili le restrizioni mentali e le petizioni di principio.

Ad ogni successo delle Potenze centrali si oppone, con una uniformità raccapricciante, questo perpetuo ritornello: — « Ma la questione sarà risolta alla fine della guerra, dopo la vittoria della Quadruplice » — ovvero quest'altro: — « Ma la questione sarà decisa su altro campo ». — Proposizioni, che contengono una grande parte di verità, ma non possono contenere tutta intera la verità. Senza dubbio, tutte le questioni saranno risolte alla fine; ma non bisogna permettere al nemico di comprometterle tutte coi suoi successi. Senza dubbio la guerra sarà vinta in Occidente più che in Oriente. Ma non sarebbe male che fosse vinta, in Oriente e in Occidente, dovunque si combatta. In ogni caso, non meglio sforzarsi a vincere da per tutto?

Dopo l'ultima commedia montenegrina, e la relativa sorpresa del pubblico, la stampa della quadruplice si affatica a dimostrare che fin dal principio della guerra